

**Indagine** Un percorso di Salvatore Silvano Nigro, edito da Sellerio, dal Quattrocento ai contemporanei

# Segreti, revisioni, riscritture La letteratura in controluce

**Il volume** di Ermanno Paccagnini



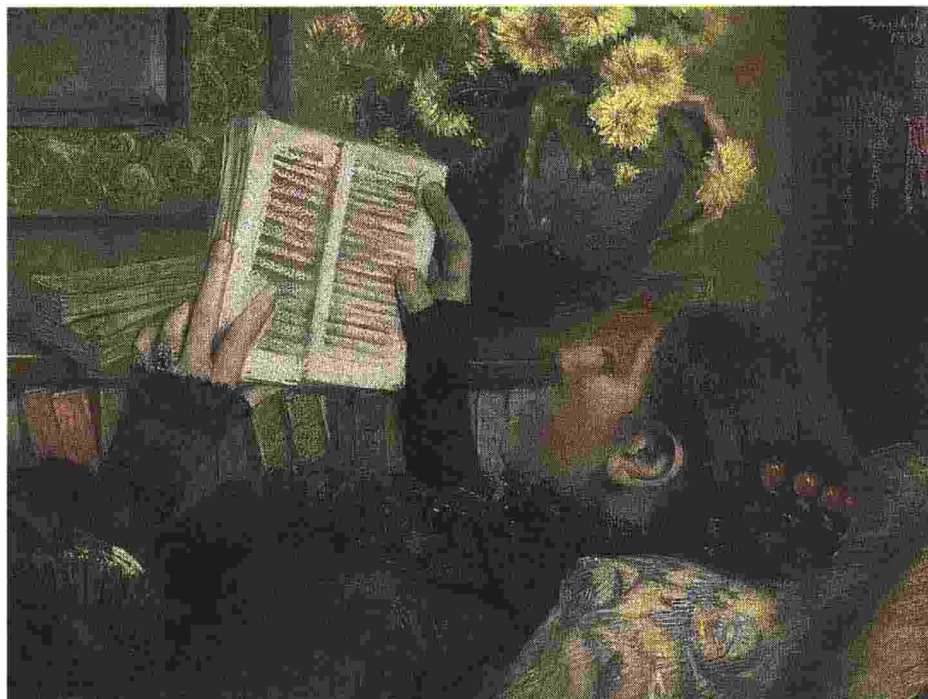
● **Una spia tra le righe** di Salvatore Silvano Nigro (introduzione di Matteo Palumbo, pp. 364, € 18; qui sopra la copertina) è edito da Sellerio. Si tratta di una raccolta di trenta racconti critici in cui l'autore cerca tra le pagine letterarie connessioni sorprendenti e storie nascoste

● Nigro è un manzonista. È stato fellow a I Tatti della Harvard University, a Firenze. Ha insegnato Letteratura italiana in vari atenei, tra cui l'Université François Rabelais a Tours, la New York University, l'École Normale Supérieure a Parigi, la Scuola Normale Superiore di Pisa, l'Università Iulm a Milano

«**F**ra quanto tempo il palombaro riscalderà nell'abisso per trovare la Sirena che non trovò mai?» scriveva il D'Annunzio di *Forse che si forse che no*, subito aggiungendo: «E il tempo passava».

Tanto più se a quell'abisso veniva a corrispondere quel mare senza fondo che è la letteratura, tanto più ricco di «Sirene» se a quelle scritture volute e cercate, di cui la letteratura vive, si aggiunge la sua pratica notturna con la quale la scrittura si diverte alle spalle dell'autore. Che è poi quanto solo il lettore coriaceo intravede, percepisce e va ricercando. In due modi: da accademico, spesso ripiegato però su un determinato autore. O da instancabile palombaro cercatore di Sirene in ogni fondale, fosse pure la Fossa delle Marianne: ed è il Salvatore Silvano Nigro di *Una spia tra le righe* (Sellerio).

Un lettore onnivoro, che va ben oltre quanto pur già suggerisce anche una scorsa superficiale dell'indice, che dice d'un percorso dal XV secolo della beffa del Brunelleschi nella *Novella del grasso legnaiuolo* all'oggi di Permian e Tullio Pericoli, passando in particolare attraverso autori e coautori (revisori, sbeffeggiatori, rielaboratori, riscrittori) quali ad esempio Masuccio Salernitano e Luigi Settembrini, Matteo Bandello e quelle sue novelle celate dentro una simulazione epistolare, il mondo dei segretari tra XVI e XVIII secolo e la loro messa a punto del dovere vitale della dissimulazione (dal Costo all'Accetto); quindi Manzoni, Soldati, il mondo siciliano di Elvira Mancuso, Lampedusa, Sciascia e il maggiore Candida, Buttitta e Pa-



La moglie dell'artista mentre legge (1883) di Albert Bartholomé (1848-1928), in mostra al Met di New York

solini, Bonaviri, Consolo, Camilleri, Muscetta; per tornare al Cinquecento del Giraldo Cinzio ripreso da Cervantes nel *Persiles* o la Isabella Morra riscoperta da Croce ed entrambi usati dal fascismo: molti dei quali già in sé non solo «doppi», ma addirittura clandestini a sé stessi (Soldati, ad esempio). Per non dire dello stesso Nigro inventato «risvoltista» da Camilleri.

Un volume di strabiliante ricchezza, non solo per come Nigro «accompagna» e si fa «accompagnare» a noi da quei suoi autori, ma soprattutto per il doppio livello di dialogo che i singoli capitoli

intrattengono. Un dialogo orizzontale, tra i capitoli stessi e i loro autori (si pensi anche solo alle Sirene di Soldati, Lampedusa e Camilleri). Ma ancor più il dialogo verticale, che non cessa di solleticare il lettore: con quei tanti richiami da Sirene che spuntano dal sotto e dentro le righe di quegli autori, e che sono ora i riferimenti di sempre di Nigro (da Bartoli e Segneri a Manzoni, Manganelli, il «pipistrellesco» Landolfi, Carpentier), ma pure una inelencabile lista di citazioni e titoli (da Pascal a Franco Tricale, per dire, a cinema e arte).

Ed è proprio il «cuore se-

greto» delle scritture quale territorio della clandestinità il non-luogo nel quale Nigro ama calarsi: attratto dal «controluce», dalla «filigrana» della scrittura in cui si cela, forse, quella verità che ama l'impostura, la riscrittura, la beffa, il «volteggiare» riscrittore. Attratto soprattutto dalla parola che sospetta «non dire quello che dice»; da quelle manzoniane «trufferie di parole» che la letteratura sa rendere ancor più «truffaldine».

Una attrazione che si traduce in un maliardo «baccheggiano» di Nigro con queste sue tante Sirene, riprese, citate, montate, ricreate e giostrate in una sorta di camilleriana gran teatralità scrittoria. Col sospetto d'una tacita volontà di giocare allo «scombuglio» col lettore, sfidandolo a trovare sotto le sue stesse parole altre Sirene.

**leri**  
Il viaggio parte dalla beffa di Brunelleschi nella «Novella del grasso legnaiuolo»

**Oggi**  
Lo stesso autore del saggio fu scelto da Andrea Camilleri come «risvoltista»

© RIPRODUZIONE RISERVATA